la Voce del popolo
in più
economia & finanza
www.lavoce.hr
*Anno 17 • n. 388*
*giovedì, 25 novembre 2021*

# SUPPLY CHAIN LA CRISI MINACCIA IL NATALE

## APPUNTAMENTI

**Black Friday. Il venerdì delle grandi occasioni invita allo shopping**

Mancano soltanto poche ore al Black Friday 2021. L'appuntamento è per domani, 26 novembre. Sconti per tutti...

2

## L'ANALISI

**Il prezzo della benzina vola Ma quanto pesano le accise?**

Quasi due euro al litro. Tra i vari aspetti che determinano un prezzo della benzina così elevato vanno citate le accise multitemporali

4|5

## LA CRISI

**Inflazione. La tendenza è destinata a cambiare. Parola della BCE**

Al momento l'inflazione nell'area euro è più elevata del previsto, ma alla Bce si continua a pensare che il prossimo anno calerà

8

VENERDÌ 26 NOVEMBRE È UNO DEI MOMENTI DELL'ANNO PIÙ ATTESI DAGLI AMANTI DELLO SHOPPING, DELLA MODA E DELLA TECNOLOGIA

# ECCO IL BLACK FRIDAY

APPUNTAMENTI

a cura di Mauro Bernes

Venerdì, 26 novembre, è uno dei momenti dell'anno più attesi dagli amanti dello shopping, della moda e della tecnologia: è il gran giorno del Black Friday, quello in cui è possibile fare acquisti pazzi a prezzi incredibili, approfittando di sconti su qualsiasi tipo di categoria merceologica. Oramai è diventato un appuntamento fisso anche in Italia, Croazia e Slovenia, ma non è sempre stato così. Si tratta, infatti, di una tradizione americana entrata in voga anche in Europa con lo sviluppo dei portali di e-commerce.
Il Black Friday è il culmine del cosiddetto Black November, da qualche anno mese di sconti pazzi, una sorta di anticipatore del periodo dei saldi invernali.
Cade ogni anno l'indomani del giorno del Ringraziamento, festa che si celebra il quarto giovedì di novembre negli Stati Uniti d'America e in Canada. Il giorno del Black Friday, secondo una tradizione consolidata negli anni Sessanta, è quello in cui i negozianti applicano sconti speciali a tutto (o a una parte) della merce, per dare il via alle grandi spese di Natale. Il Black Friday 2021 cade il 26 novembre.
Come detto, il Black Friday è entrato di prepotenza anche in Europa, appuntamento fisso per lo shopping, con le grandi catene e soprattutto gli shop online che mettono a disposizione di clienti e utenti offerte a tempo con sconti da non perdere, a volte della durata di poche ore. Si tratta di una tradizione spesso criticata in Europa, ma che nonostante tutto ha un grande seguito, perché permette alle persone di fare veri e propri affari.

### Da dove deriva il nome?

Ci sono molte teorie sull'origine del nome Black Friday. Una in particolare, vuole che sia associato il colore nero perché un tempo i registri contabili dei negozi si compilavano a penna, usando l'inchiostro rosso per i conti in perdita e invece quello nero per i conti in attivo. Nel venerdì post Ringraziamento, con offerte imperdibili e grandi incassi, i conti venivano elencati rigorosamente con inchiostro nero. C'è anche un'altra tesi attorno al nome Black Friday. Il nero, infatti, si riferirebbe al colore delle strade causate dal traffico intenso e dalla congestione all'interno dei negozi, provocata naturalmente da decine di migliaia di statunitensi attirati dagli sconti, che in questo giorno particolare possono arrivare fino all'80 per cento.

### La prima corsa agli sconti

Il primo Black Friday della storia - o comunque la prima volta che se ne parlò - fu nel 1961, quando a Philadelphia, all'indomani del Giorno del Ringraziamento, ci fu un grandissimo intasamento di persone in giro per le strade.
In un documento dell'epoca, il termine veniva utilizzato per sottolineare la pratica di molti dipendenti di dichiararsi malati il giorno dopo la festa, con l'obiettivo di trascorrere a casa un weekend lungo, che partiva di giovedì e terminava la domenica. Nel 1924, nel giorno successivo al Ringraziamento, la catena di distribuzione Macy's organizzò la prima parata per celebrare l'inizio degli acquisti natalizi, ma il nome "venerdì nero" non era ancora in voga. Solo alcuni decenni più tardi comunque, attorno agli anni '80, è esploso il Black Friday come lo conosciamo oggi, diffuso rapidamente in tutto il continente americano e in Regno Unito e poi, progressivamente, in tutta Europa e in Asia, fino al Giappone.
Come per molte altre tradizioni, quindi, gli Stati Uniti hanno avuto il ruolo di catalizzatore, dando la spinta propulsiva al venerdì nero anche negli altri Paesi, che hanno riproposto fedelmente l'approccio d'oltreoceano: Black Friday il giorno successivo al ringraziamento, sconti superiori al 50 per cento e offerte a tempo.

### I prodotti più ricercati

I prodotti d'elettronica sono tra i più attesi durante il Black Friday e il Cyber Monday, il lunedì successivo dedicato alle offerte sui prodotti tecnologici. Se in generale gli smartphone Android sono i più cercati online, in occasione del Black Friday e del Cyber Monday sono i prodotti Apple a registrare un picco d'interesse: durante lo scorso Black Friday, le ricerche online di prodotti Android sono state solo di poco superiori rispetto a quelli iOS, +24, p.c. contro una media di oltre il +71,1 p.c. Tra i prodotti d'elettronica che i consumatori stanno tenendo d'occhio online durante l'ultima settimana figura l'ultimo nato in casa Apple, l'iPhone 13, presentato lo scorso 14 settembre e, in particolare, la versione Pro. A seguire l'iPhone 12 e due smartphone Android, lo Xiaomi Mi 11 Lite 5G e il Samsung Galaxy A52s. Anche le console di gioco sono tra i prodotti più attesi: l'interesse online verso questi prodotti, infatti, è aumentato del +50,4 p.c. nell'ultima settimana ed in particolare è la Microsoft Xbox Series X ad essere la più cercata, con un boom di interesse del +334,2 p.c. Segue la Sony PlayStation 4 (PS4) Slim che fa registrare una crescita di interesse del +125,0 per cento.
Tra le offerte più attese per l'edizione 2021 del Black Friday figurano ai primi posti quelle sugli elettrodomestici. Tra i prodotti più cercati online nell'ultima settimana figurano, infatti, le macchine per il caffè espresso (+66,3 p.c.), i robot da cucina (+50,0 p.c.), i forni (+38,6 p.c.), le asciugatrici (+35,3 p.c.), le lavastoviglie (+28,9 p.c.), le macchine da caffè a capsule (+25,8 p.c.), gli asciugacapelli (+23,3 p.c.) e le macchine da caffè a cialde (+22,2 p.c.).

### Le truffe dietro l'angolo

Per il Black Friday bisogna tenere conto di tre cose importantissime per difendersi da truffe, raggiri e problemi legali vari. Purtroppo non sempre i prezzi che vi fanno vedere sono quelli scontati. Il consumatore purtroppo non ha alcun modo di fare il confronto perché non conosce il vero prezzo di partenza. Quindi, nessuno vi assicura che il prezzo originario fosse davvero superiore della percentuale pari allo sconto che vi dicono che verrà effettuato. Non ci vuole nulla a dire che su un certo prodotto viene praticato uno sconto del 30 p.c. e da 100 euro si arriva a 70 euro. Chi vi dice che prima il prezzo praticato fosse davvero 100 euro? Per difendersi bisognerebbe prendere appunti prima della partenza degli sconti.
Si può rimediare non fermandosi alla prima offerta del primo negozio, ma sarebbe più opportuno confrontare.
Per gli acquisti online però esiste una soluzione. Si può accedere alle versioni precedenti dei siti internet. Se avete bisogno di scoprire com'era una pagina web prima di essere modificata puoi usare la funzione copia cache presente sui motori di ricerca. E poi ci sono dei software che consentono di fare questa ricerca in modo ancora più approfondito. In questo modo potrete tornare indietro nel tempo e scoprire a quanto era prezzato il prodotto.
Non fatevi abbindolare dalle offerte irripetibili con il conto alla rovescia, come se non ci fosse più possibilità di approfittarne. Pertanto se non volete comprare al Black Friday ricordatevi che dopo poco ci sarà il Cyber Monday (dove ti scontano anche le caramelle oltre che gli smartphone), dopodomani ci saranno i saldi, il giorno dopo ancora la specifica promozione di quello quell'altro negozio…
Sconto continuo…
Gli sconti non sono più occasione ma quotidianità, basta cercare.
Non perché comprate con gli sconti non avete il diritto di recesso. Diritto che potete esercitare entro 14 giorni dall'acquisto (dipende poi dal singolo sito di e-commerce). Potete quindi cambiare il prodotto che non vi piace e riavere i soldi, non un semplice buono acquisto. E così a maggior ragione per la garanzia: un prodotto scontato non significa che debba essere mal funzionante. Avete diritto a un prodotto che valga quanto uno a prezzo pieno. Queste norme a tutela del consumatore però valgono solo in Europa. Il diritto di recesso non vi spetta se comprate su un potale che ha sede ad esempio in Cina. E ricordate: far valere i propri diritti in ambito Ue è semplice, ma può diventare impossibile al di fuori del nostro Continente.

IL PUNTO

di Christiana Babić

# IL DENARO FA GIRARE IL MONDO

*Elon Musk, il Ceo e fondatore della casa automobilistica Tesla, ha dichiarato di essere disponibile a vendere subito le azioni di Tesla per aiutare a "risolvere la fame nel mondo" se le Nazioni Unite spiegheranno come verranno spesi i suoi soldi. Anzi, per essere corretti: i suoi tanti soldi. La casa automobilistica Tesla è, infatti, il primo produttore auto con una valutazione di mercato da oltre 1.000 miliardi di dollari e di recente il valore di un'azione superava i 1.000 dollari. Un valore dovuto anche all'accordo raggiunto con la compagnia di rent a car Hertz, che ha ordinato 100mila Tesla per rafforzare la sua flotta elettrica, ma va detto anche che solo nel 2021 il valore delle azioni della società di Musk è cresciuto del 40 per cento.*

## La fame nel mondo

*Ma il tycoon faceva sul serio? A onor del vero la sua provocazione va contestualizzata. In fatto di tempo va detto che è arrivata come risposta alle dichiarazioni del direttore esecutivo del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (WFP) David Beasley secondo le quali appena il 2 per cento della ricchezza di Musk potrebbe aiutare a salvare 42 milioni di persone. In fatto di contenuti, il Ceo di Tesla – l'uomo più ricco del mondo con un patrimonio netto di oltre 300 miliardi di dollari; il primo a raggiungere questo traguardo – ha ribadito che se "il WFP può descrivere, esattamente, su questo thread di Twitter come 6 miliardi di dollari risolveranno la fame nel mondo, venderò le azioni Tesla in questo momento." Un quesito rimasto senza risposta…*

## Il sondaggio e le stock options

*La vendita è però iniziata comunque. Per tutt'altri motivi, spiegano gli analisti analizzando quanto successo dopo un altro quesito lanciato da Musk sempre su Twitter: "Si parla molto di recente delle plusvalenze non realizzate come metodo di elusione fiscale, perciò propongo di vendere il 10 p.c. delle mie azioni Tesla. Siete d'accordo?", assicurando che avrebbe rispettato l'esito del sondaggio rivolto ai suoi follower. Dei 62,5 milioni complessivi hanno aderito all'invito del miliardario 3.519.252 utenti, il 57,9 p.c. dei quali ha risposto "Sì". Fedele alla parola data? Hmmm… A settembre Musk aveva detto a un convegno che l'aliquota marginale sui suoi redditi salirà oltre il 50 p.c. alla scadenza delle sue stock options e che avrebbe venduto presto. Al netto del verdetto di Twitter, probabilmente perciò avrebbe comunque cominciato a vendere le sue azioni in questi mesi, onde evitare il rischio di un salasso fiscale da 15 miliardi di dollari. Le sue opzioni scadono ad agosto 2022 ma per esercitarle deve pagare l'imposta sulle plusvalenze e secondo gli analisti di CNBC questa circostanza ha inciso sulla decisione riguardante la cessione dei titoli.*

## Un Natale difficile

*In Europa, intanto il Natale 2021 rischia di essere il più salato degli ultimi anni sul fronte di prezzi e tariffe. Gli effetti in termini di consumi potrebbero essere più che seri considerato che la spesa per le festività molto difficilmente non sarà modificata alla luce dei rincari che interessano il settore dell'energia, dei carburanti e delle materie prima. Il settore alimentare lamenta le difficoltà già da settimane e avverte che i costi di prodotti come farina, olio, burro… si tradurranno quasi certamente in un incremento dei listini al dettaglio per una moltitudine di prodotti trasformati, ad esempio i panettoni il cui prezzo potrebbe lievitare anche del 20 per cento.*

## Vivere gratis… in Cina

*Dalla Cina però arriva la conferma che si può vivere per 21 giorni senza spendere uno yuan. La condizione? Fingendosi ricchi e stravaganti. Lo dimostra l'esito dell'esperimento condotto dalla giovane studentessa dell'Accademia centrale di belle arti di Pechino, Zou Yaqi, la quale ha dormito nelle hall degli hotel di lusso, ha lavorato nei negozi dell'Ikea e ha mangiato a sbafo esibendo falsi gioielli, false borse di Hermès e altri beni di lusso taroccati in modo da mimetizzarsi in quel contesto di super-ricchi. La sua storia è stata raccontata dal South China Morning Post, ma in realtà è diventata famosa grazie ai video con cui lei stessa, sul suo profilo Weibo, ha documentato quello che ha definito un esperimento sociale. Per nutrirsi Zou ha usato gli snack gratuiti che vengono offerti come campione nei centri commerciali, mentre i comodi divani degli hotel di lusso o anche della lobby dei ristoranti della catena Haidilao le hanno consentito di riposare. Zou ha descritto la sua esperienza come nata dall'interesse per il consumismo. La giovane voleva sperimentare se fosse possibile per una persona vivere a lungo sull'"eccesso di materiali" prodotti dalla società. "È interessante come questi beni siano distribuiti in base all'aspetto esteriore delle persone, cioè a coloro che sembrano avere già a sufficienza di che vivere bene", ha commentato la ragazza.*

# VOLA IL DELLA BENZINA

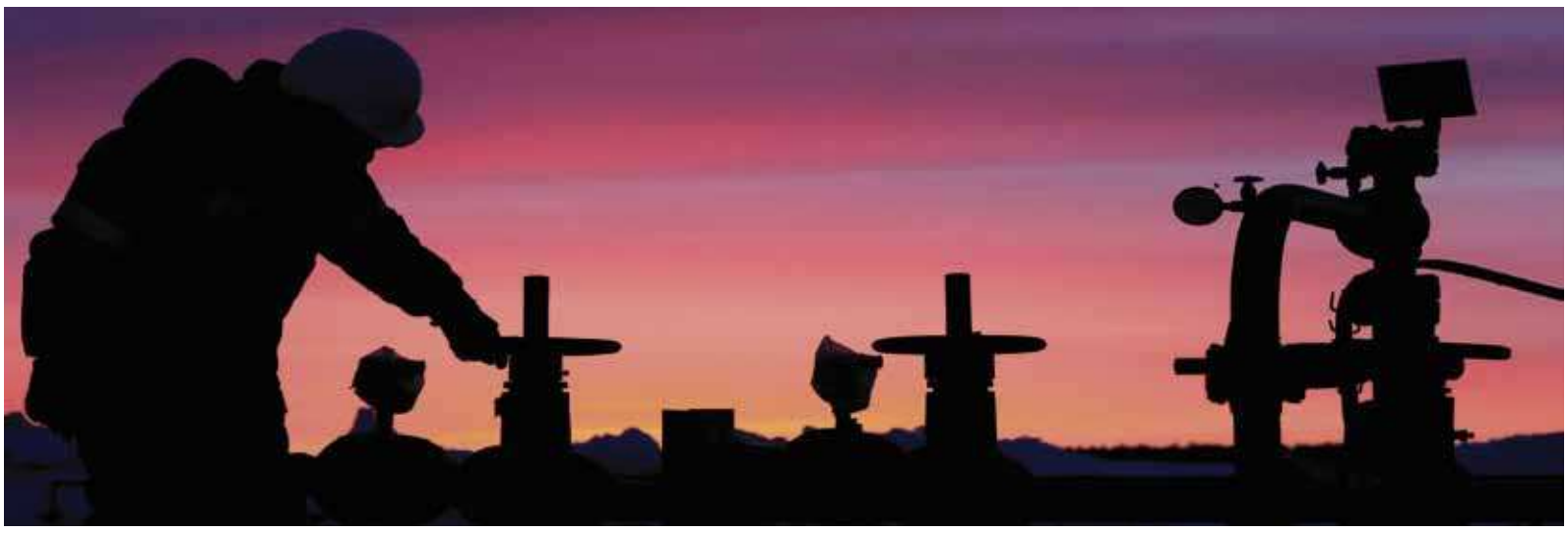
Quasi due euro al litro! Tra i vari aspetti che determinano un prezzo così elevato, dobbiamo sottolineare la presenza di accise multitemporali che contribuiscono a far raggiungere, in Italia, alla benzina valori da Brunello di Montalcino. In oltre cento anni di storia economica del Bel Paese, si è consolidata la prassi di porre accise provvisorie sulla benzina per fronteggiare situazioni di emergenza, salvo poi renderle inamovibili (in Italia nulla è definitivo quanto il provvisorio). Da quella per la guerra in Etiopia (1935) a quella per il disastro del Vajont (1963), passando per l'alluvione di Firenze (1966) e i terremoti in Friuli (1976) e in Irpinia (1980), l'abolizione delle vecchie accise è un tema scivoloso in cui si sono imbattuti i tanti governi succedutisi negli ultimi quarant'anni. Si pensi che solo pochi anni fa è stato abolito (ricomprendendolo in qualche altra misura occulta) l'intervento applicato dal governo Crispi per le vedove della battaglia di Adua del 1896. Sappiamo molto in merito alla resilienza delle donne di fronte alle avversità, ma per quanto coriacee, le eroiche vecchine dovrebbero essere a miglior vita già da tempo (e non abbiamo notizie in merito ad alcuna che abbia brillantemente raggiunto i 150 anni).

### Le varie imposte

È bene sapere che per ogni litro di carburante che si acquista, si paga solo una parte collegata al costo industriale, il resto del costo è condizionato dalle varie imposte che gravano sui combustibili. Per i non addetti ai lavori, precisiamo che le accise sono imposte indirette inserite nel prezzo dei prodotti, che colpiscono determinati beni come oli minerali, energia elettrica, alcolici e tabacchi al momento della produzione o del consumo.
Attualmente il prezzo della benzina si compone di tre parti: il prezzo netto del combustibile, che include anche il guadagno dei gestori della pompa, le accise e l'Iva (e molto si potrebbe dire sull'applicazione dell'Iva gravante sulle accise, ovvero sulle imposte, ovvero costringendo il consumatore a pagare tasse applicate su altre tasse, ovvero operando contro i più elementari principi della scienza delle finanze). In sostanza, ogni volta che acquistiamo un singolo litro di carburante siamo obbligati a pagare una notevole quota di tasse di origine diversa, tra cui anche le citate accise, che rappresentano appunto vere e proprie imposte sui consumi decise dallo Stato.Le accise pesano per più di un terzo e sono composte in buona parte da imposte di scopo, introdotte dai vari governi per raggiungere specifici obiettivi. Peraltro, in Italia ogni qual volta avvengono ritocchi al rialzo dei prezzi alla produzione, il centesimo di euro "industriale" si trasforma misteriosamente in 4/5 centesimi di aumento al litro, per dei meccanismi progressivi interpretabili più dal Mago Otelma che da un creatore di algoritmi. E ciò per le pompe self-service. Quando poi ci si addentra nello spigoloso tunnel del servito, qui il prezzo è da roulette russa; l'automobilista sa che il pieno potrebbe costargli quanto un Philipponnat pas dosé. Le medie sono condizionate più che da oscillazioni, da sbandamenti, con delta compresi fra 1,85 e 2,25 euro al litro, perciò oltre il 20%! In alcune aree di servizio autostradali si raggiungono poi livelli da Dom Perignon millesimato, in virtù degli aggi che le compagne petrolifere devono riconoscere alle società di gestione dei vari tratti. Esprimerci con un "cin cin" ci sembrerebbe banale o irriverente, per cui ce lo risparmiamo.
Nelle ultime settimane anche i "gasisti" (consumatori di gpl e metano), dopo anni di sberleffi riservati ai possessori di auto a benzina e gasolio, si sono drammaticamente risvegliati dal torpore del conclamato risparmio dovendo sostenere pesanti aumenti, che nel caso del metano hanno superato il 100% (e siccome in guerra e in autostrada non c'è pietà, i benzinisti e i dieselisti hanno immediatamente riversato sui gasisti decenni di frustrazioni, deridendoli sarcasticamente alla faccia della solidarietà e della pace sociale).

### Gli effetti di tali incrementi

Per quanto riguarda gli effetti, limitiamoci agli argomenti di più facile percezione. Coldiretti e Confagricoltura hanno calcolato l'incidenza degli aumenti sul sistema agroalimentare. I costi della logistica influiscono attorno al 33% sul totale dei costi in questo settore, e nella logistica i carburanti incidono ormai per il 40%; pertanto in poco più di due mesi l'aumento netto dei costi di produzione e distribuzione nel settore è stato superiore al 13%, con le già riscontrate ripercussioni sul prezzo al dettaglio di frutta, verdura, ortaggi e quant'altro. Il Codacons sta invece stimando l'impatto sul portafoglio delle famiglie. Per quanto riguarda il solo diesel, il



# PREZZO

L'ANALISI di Flavio Mais*

**SIAMO DI FRONTE A UNA VERA E PROPRIA EMERGENZA PREZZI CHE SI RIPERCUOTE SIA SULLE TASCHE DELLE FAMIGLIE SIA SUI LISTINI AL DETTAGLIO DI TANTI PRODOTTI DI PRIMA URGENZA**

costo è aumentato del 16,7%, in pratica oltre 12 euro di media per un pieno. Si tratta di 430 euro all'anno in più per famiglia in confronto al 2020.
Non è necessario essere dei sofisticati studiosi di microeconomia per capire che siamo di fronte a una vera e propria emergenza prezzi, che si ripercuote sia sulle tasche delle famiglie sia sui listini al dettaglio di tanti prodotti di prima urgenza. Ed è sempre interessante notare l'impatto delle imposte al distributore. Tra benzina, gasolio e gpl, le accise continuano a pesare per quasi la metà sul costo finale; con l'Iva al 22%, il carico fiscale sale a oltre il 60%. Pertanto, se da un lato l'aumento del costo dei carburanti ha gravemente danneggiato gli automobilisti, dall'altro è aumentato il gettito a favore dello Stato, in forza dell'applicazione dell'Iva sulla base imponibile, e fermo restando che la base imponibile è anche formata dalle molteplici gravose accise.
Ciò posto, sarebbe legittimo chiedere al governo di restituire almeno parzialmente agli italiani, in particolar modo agli autotrasportatori e a chi utilizza quotidianamente un autoveicolo per ragioni di lavoro (taxisti, autonoleggiatori, agenti di commercio, imprenditori, professionisti), l'improvvisa inattesa sopravvenienza attiva, generando ad esempio un credito di imposta ad hoc sui carburanti stessi.
Sempre secondo l'Osservatorio Economico di Codacons, la cui autorevolezza è fuori discussione, il picco massimo di incremento dei prezzi (che coincide con il fondo per il consumatore) è stato toccato nello spazio di 48 ore in occasione del recente ponte di Ognissanti: si è registrata infatti una raffica notturna di incrementi dei listini senza precedenti, con il costo medio del pieno di benzina aumentato del 6% in 24 ore.
E ritornando alla citata definitività degli interventi provvisori, siamo certi che i prezzi non scenderanno; il rischio concreto è che i maggiori costi determinati dal rincaro dei carburanti possano causare una consistente riduzione degli acquisti durante le prossime festività natalizie, con effetti devastanti per l'economia italiana, che sta tentando ora un ragionevole rilancio dopo la crisi provocata dal coronavirus. La mobilità è una necessità per vivere socialmente e produrre reddito: se il reddito diminuisce a causa di tali costi, diminuisce il potere d'acquisto della famiglia e ne risente immediatamente l'acquisto meno necessario.

### Le previsioni

Le previsioni per il futuro non sono positive; tra l'altro, indiscrezioni ministeriali fanno pensare a un allineamento dei prezzi di benzina e diesel. Infatti i rincari stanno diventando sempre più incontrollati e, a nostro parere, anche insensati. I vantaggi per chi ha una vettura a gasolio sono sempre meno evidenti, e lo stesso sta avvenendo per chi ha auto a metano e gpl. Nessun osservatore si sente di escludere che, tra non molto, il prezzo alla pompa di un litro di benzina possa arrivare a 4 euro, pazzesco! A tutto ciò dobbiamo aggiungere anche l'aumento dei prezzi delle utenze luce e gas, aumento molto rilevante nonostante il provvidenziale taglio dell'Iva deciso il mese scorso dal governo Draghi; imprese e famiglie sono in stato di grande preoccupazione, stante la difficoltà di fare previsioni attendibili. L'aumento dei prezzi delle merci trasportate grava sempre sul consumatore, il riscaldamento domestico è un costo purtroppo non sacrificabile, le imprese hanno bisogno di energia per produrre e conseguire reddito per nuovi investimenti e quanto meno per mantenere l'attuale base occupazionale, alimentando tutta la filiera di produzione e consumo.
Per mitigare tale situazione occorre un determinante impegno politico. Solo un deciso intervento della politica socioeconomica europea può limitare ulteriori rincari dei prezzi dei carburanti.

## L'elenco delle accise

Per chiarezza, ecco l'elenco completo delle 17 accise sui carburanti, a cui va aggiunta l'Iva al 22%:
1. finanziamento per la guerra d'Etiopia (1935-1936)
2. finanziamento della crisi di Suez (1956)
3. ricostruzione dopo il disastro del Vajont (1963)
4. ricostruzione dopo l'alluvione di Firenze (1966)
5. ricostruzione dopo il terremoto del Belice (1968)
6. ricostruzione dopo il terremoto del Friuli (1976)
7. ricostruzione dopo il terremoto dell'Irpinia (1980)
8. finanziamento per la guerra del Libano (1983)
9. finanziamento per la missione in Bosnia (1996)
10. rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri (2004)
11. acquisto di autobus ecologici (2005)
12. terremoto dell'Aquila (2009)
13. finanziamento alla cultura (2011)
14. emergenza immigrati dopo la crisi libica (2011)
15. alluvione in Liguria e Toscana (2011)
16. decreto "Salva Italia" (2011)
17. terremoto in Emilia (2012)

### E la politica sta a guardare

Il fenomeno è originariamente geopolitico, la gestione dovrebbe essere di politica interna agli Stati. Il costante aumento del prezzo del barile di petrolio è stato causato certamente dalla ripresa della domanda, generata a sua volta dalla parziale ripresa delle attività economiche, ma non possiamo non notare che l'offerta proviene quasi esclusivamente dai Paesi Opec, dalla Russia e dai suoi alleati, e la domanda più ingente proviene dalla solita Cina, che può permettersi di pagare qualsiasi cifra pur di produrre quanto richiesto dall'Occidente.
In più, è inutile nasconderci che la diminuzione degli investimenti per generare energia alternativa in ambito nucleare sia concausa degli aumenti del petrolio.
A nostro sommesso parere l'Europa non sta attivando le dovute politiche di self-safety. È giustissimo percorrere le strade della svolta ecologica, ma in una simile situazione di emergenza non può essere e non è la soluzione immediata e non sarà neanche in futuro la soluzione definitiva. Almeno per il momento non possiamo ipotizzare di poter fare a meno dei derivati petroliferi, quando Cina, India, Russia e quasi tutto il Far East produttivo utilizza energia di derivazione fossile; i processi di riconversione possono essere realizzati in fasi di progresso costante e graduale dell'economia e non in fasi di emergenza, ondivaghe anche perché condizionate da epidemie.
Al nostro paziente lettore consigliamo di rassegnarsi, almeno per il momento non possiamo fare a meno del petrolio; stante la gravità della situazione, l'unico modo per uscirne è un potente intervento della politica, per alleggerire l'imposizione fiscale generale sui carburanti. Rinunciare oggi a un po' di gettito può comportare un ragionevole incremento dei consumi e, in sostanza, migliore qualità di vita per i cittadini; calmandosi le acque della corsa ai rincari e riscontrando la ripresa regolare dell'economia reale, si potrà programmare il riequilibrio della sostenibilità ambientale.
Ad majora!

***senior partner di jure consulting - cultura d'impresa***

ANNIVERSARI

SNAIDERO, BELLEZZA E STILE IN CUCINA

# UN'ICONA DEL MADE IN ITALY

Snaidero, icona delle cucine made in Italy, celebra il centenario della nascita del suo fondatore. La nascita e il successo dell'azienda s'intrecciano con la storia del suo fondatore Rino Snaidero nato il 21 novembre di 100 anni fa. Un pioniere dell'industrialismo friulano che nel gennaio del 1946 decide di raccogliere su di sé la sfida dei tempi e quella che sarà poi la scommessa di una vita. Una scommessa basata sull'ingegno e sulla laboriosità, in una parola sulla virtù del lavoro. Un lavoro incessante che ha portato Rino Snaidero – ricorda una nota dell'azienda – a creare il suo primo laboratorio artigiano nel 1946, impiegando 16 persone, e producendo con maestria mobili per radio, per bar, camere da letto e serramenti. Una bottega di falegnameria che nel 1959 si trasforma in fabbrica e nasce la Rino Snaidero &C. Il fondatore precorre i tempi e avvia la produzione industriale di cucine modulari che rivoluzionano completamente lo spazio cucina.

### Un capannone nell'orto

Nel capannone edificato nell'orto dei genitori a Doveacco entrano nuovi macchinari e si avvia la produzione in serie. Subito la fabbrica ha bisogno di più spazio e così con i primi risparmi Rino Snaidero acquista il terreno in Viale Rino Snaidero dove tutt'oggi ha sede il quartier generale del Gruppo Snaidero. Fin dagli anni '60, Rino Snaidero ha inaugurato, fra i primi, l'era della progettazione d'autore, tessendo relazioni con i migliori esponenti della progettualità Made in Italy, da Mangiarotti a Gae Aulenti, a Offredi fino ad arrivare ai prestigiosi studi Pininfarina e Iosa Ghini. Sono gli anni del boom economico, dei grandi cambiamenti nella vita sociale, politica ed economica del Paese, ma Rino Snaidero tiene la barra del timone ancorata a principi di responsabilità, bellezza e innovazione. E la cucina diventa "un angolo di felicità", come recitava una pubblicità televisiva dell'epoca. Lo spazio della casa dove avvengono le metamorfosi più rilevanti.

### Il dialogo con i designer

Nuovi materiali, colori, elettrodomestici, piani di cottura alimentati a gas, estetica. Dalla collaborazione con i designer nascono progetti di raffinata bellezza, degni di essere ospitati, come nel caso della cucina Spazio Vivo, al Moma di New York, vero tempio internazionale dell'avanguardia. Negli anni settanta la Rino Snaidero si consolida, diventa una realtà manageriale riconosciuta nel territorio e anche all'estero. La cultura del lavoro si respira all'interno della fabbrica tra tutti i collaboratori. Nel 1975 il neo-nominato Cavaliere del Lavoro Rino Snaidero affida ad Angelo Mangiarotti la progettazione della nuova sede aziendale, tuttora fiore all'occhiello dell'azienda e simbolo del brand Snaidero nel territorio. Gli anni successivi sono incentrati nella crescita globale del Gruppo, nello sviluppo della tecnologica domotica, nella ricerca di materiali e finiture innovative e nella progettazione di cucine di qualità e design.

### Friuli, le radici

Snaidero celebra quest'anno 75 anni di storia e vanta una presenza internazionale in 86 Paesi con ben 800 punti vendita. Un anniversario importante perché la longevità di un marchio è di per sé prova che in un'azienda e nei suoi prodotti sono contenuti dei valori che hanno saputo esprimersi e radicarsi nel tempo. Grazie al connubio tra tradizione e innovazione Snaidero è oggi tra le aziende del design italiano più riconosciute nel mondo. Ma le radici sono ben salde nel territorio friulano e l'azienda ha deciso di continuare a investire in Friuli, la terra che le ha dato i natali, ristrutturando completamente il punto vendita Mobilsnaidero a Majano e rinnovando, con lo stesso format espositivo, anche l'altro storico partner di Faedis, Ognistil.

Un'iniziativa Mulino Bianco

## Un campo di fiori per un biscotto

Per fare tutto ci vuole un fiore, ma per fare un biscotto serve un campo di fiori. Potremmo prendere in prestito le parole di Gianni Rodari (messe in musica con successo da Sergio Endrigo), per raccontare quello che attraverso un'iniziativa lanciata ormai due anni fa da Mulino Bianco, si è realizzato quest'anno nei campi di 2.700 imprese agricole che hanno deciso di produrre grano tenero aderendo alla Carta del Mulino, il disciplinare di agricoltura sostenibile dedicato alla farina "bianca". Sviluppato in collaborazione con WWF Italia e alcune Università italiane, il disciplinare prevede, tra le altre regole, che ogni anno il 3 p.c. dei campi di grano tenero – pari a circa 1.800 campi di calcio – venga destinato a fiori da impollinazione. Un'azione volta a salvaguardare l'ecosistema di api ed insetti, custodi della biodiversità, che è diventata un concorso fotografico "I fiori del Mulino", per premiare il campo fiorito più bello. Ad aggiudicarsi la targa l'azienda agricola Dallagà Marina, azienda a conduzione familiare che, in provincia di Rovigo, coltiva grano duro, tenero, mais, girasole, colza, bietola per un'estensione di circa 130 ettari. L'azienda ha partecipato al progetto della Carta del Mulino dalla campagna 2020/2021 coltivando grano tenero panificabile Altamira per una superficie di oltre 15 ettari, tutti ubicati nel comune di Trecenta. Lanciato a luglio di quest'anno, il concorso ha visto una preselezione dei 20 migliori scatti da parte di una giuria composta da WWF e Mulino Bianco. A seguire, sono stati più di 16mila consumatori che col loro voto hanno decretato il vincitore. La Carta del Mulino, partita ad aprile 2019 con il biscotto Buongrano, è stata estesa oggi a tutti i biscotti della marca, le torte, la quasi totalità dei pani croccanti e delle merende e oltre la metà dei pani morbidi per un totale di un centinaio di prodotti Mulino Bianco realizzati con farina di grano tenero. Un risultato che copre quasi l'80 p.c. del portfolio prodotti. L'obiettivo è quello di rendere sostenibile entro il 2022 oltre 240.000 tonnellate l'anno di farina di grano tenero.

ATTUALITÀ

di Elvira Cafaro

# LA CRISI DEL SUPPLY CHAIN GETTA OMBRE SUL NATALE

## I TIMORI LEGATI AGLI EFFETTI DELLA SCARSITÀ DI ALCUNI BENI E DELL'AUMENTO DE PREZZI

L'emergenza pandemica rischia di danneggiare le prossime festività natalizie? Stando a quanto sostengono alcuni esperti ed economisti, sì. Negli ultimi mesi stiamo assistendo a una carenza di merci a livello globale che sta modificando l'intero commercio mondiale. Seppur la situazione economica stia lentamente migliorando, grazie alla ripresa delle attività produttive dopo un lungo periodo di stop, pian piano si sta facendo strada un altro problema: la scarsità di alcuni beni e l'aumento di prezzi delle materie prime. Questi due fattori, insieme, potrebbero mettere a rischio il Natale ormai alle porte.

### In attesa di segnali positivi

Ciò comporterebbe una enorme perdita per quei settori che basano gran parte dei propri ingressi e guadagni sul commercio che si genera durante questo tanto atteso periodo dell'anno. A sottolineare la gravità della situazione è stato il sito *Wirecutter,* specificando però che tale problema colpisce maggiormente gli Stati Uniti e il Regno Unito. Nonostante ciò, non manca un segnale di ottimismo, seppur lontano. Alcuni esperti sono dell'idea che nel lungo periodo la situazione dovrebbe migliorare: c'è chi sostiene che dei primi segnali di miglioramento arriveranno già a partire dalla metà del 2022, altri ritengono invece che si dovrà aspettare fino al 2023. Stime a parte, ciò che è certo è che nel breve periodo vi è il rischio che la scarsità di beni possa acuire ancora di più la difficoltà di ripresa delle economie mondiali. La crisi del supply chain ossia della catena di rifornimento è motivo di forte preoccupazione per molti economisti. Dal periodo post-lockdown, il sistema di trasporti e rifornimenti che traina il commercio e l'economia globale è entrato in crisi. Prima che scoppiasse l'emergenza coronavirus, tale meccanismo aveva funzionato alla perfezione, garantendo ottimi risultati economici a livello globale. La pandemia ha però messo in discussione questo sistema di commercio, in quanto la produzione non riesce più a rispondere alla domanda dei consumatori e pertanto l'offerta dei prodotti risulta non solo limitata, ma anche più costosa. Ad intervenire sulla questione del supply chain è stato anche lo studioso Stavros Karamperidis che, sul portale inglese redatto da ricercatori e accademici, "The Conversation", ha dichiarato che questo fenomeno è la diretta conseguenza di uno squilibrio tra domanda e offerta. Oggi i consumatori sono desiderosi di comprare beni e prodotti, ma l'attuale sistema economico-produttivo non riesce a fornire in tempo quanto richiesto.

### Domanda modificata

La crisi del commercio mondiale che stiamo vivendo risulta essere il risultato di una serie di fattori (o potremmo dire, una serie di crisi) che, insieme, hanno generato la complicata situazione attuale. Riguardano la produzione dei beni, i trasporti degli stessi, le materie prime sempre più difficili da reperire e sempre più costose, la manodopera, le politiche commerciali messe in atto dalle aziende mondiali e le decisioni economiche prese dai vari governi. Si può affermare, senza alcun dubbio, che il fattore scatenante sia stato il Covid-19. Già nel primo periodo di emergenza sanitaria, circa un anno e mezzo fa, molte aziende avevano deciso di fermare o rallentare temporaneamente la propria attività. Come sottolineato dal New York Times, una delle prime conseguenze fu che molte imprese di trasporti,

prevedendo che ne sarebbe conseguito una riduzione della vendita dei beni, decisero di diminuire considerevolmente i propri lavori, limitando sensibilmente molti viaggi inizialmente in programma. Quanto predetto però non si è del tutto verificato. Difatti, nei successivi mesi di lockdown, i consumatori non hanno ridotto la propria domanda, ma semplicemente l'hanno modificata: le persone, chiuse fra le proprie mura domestiche, hanno iniziato a fare un grosso uso dell'e-commerce. Chi già aveva acquistato in precedenza prodotti e servizi online, durante le lunghe settimane di isolamento ne aveva aumentato l'utilizzo. Chi invece non aveva mai adoperato questa modalità di acquisto, ha iniziato a "sperimentarla".

### Altri fattori determinanti

Ad influenzare la crisi del commercio mondiale si è aggiunta anche la crisi dei trasporti. Alla base del sistema produttivo vi è lo spostamento continuo delle merci, che garantisce lo scambio di merci in tutto il mondo. Negli ultimi tempi, però, questi spostamenti sono divenuti sempre più lunghi e costosi, e ciò è dovuto al fatto che non vi sono sufficienti container, che consentono di trasportare enormi quantità di merci sulle navi cargo. Altri fattori che hanno contribuito a far innescare questa complicata crisi sono stati l'aumento del prezzo del gas e dell'elettricità e l'aumento del prezzo delle materie prime, registratisi negli ultimi mesi. Tutto ciò, insieme, ha inevitabilmente generato un notevole aumento dei prezzi dei prodotti finali.

### Le risorse del PNRR

In Italia anche la Confcommercio si è espressa sulla questione e ha stimato che l'aumento dei prezzi a cui stiamo assistendo potrà avere forti ripercussioni sul prossimo Natale e sulla ripresa economica del 2022, dichiarando che ci si può aspettare una perdita di consumi di circa 5,3 miliardi euro. Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha dichiarato che risulta necessario utilizzare al meglio e quanto prima le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e iniziare a ridurre la pressione fiscale su famiglie e imprese. Questa è l'unica strada percorribile per rilanciare investimenti e consumi, ed evitare che tale crisi possa effettivamente avere ripercussioni sugli acquisti di Natale. Stando a quanto diffuso dall'Ufficio Studi di Confcommercio, il 70 p.c. delle perdite stimate sarebbero dovute alla riduzione di potere d'acquisto del reddito disponibile degli individui e che "è possibile ipotizzare una crescita della quota di spesa destinata a spese obbligate, in ragione dell'incremento dei prezzi dell'energia che si è già riflesso sulle bollette di luce e gas".

### Commercio. Trend positivo, ma...

Secondo il Codacons "la stangata d'autunno incombe sulla buona performance delle vendite al dettaglio di settembre tanto che la spesa delle famiglie potrebbe frenare e affossare i consumi di Natale." Aumento dei costi delle materie prime, della produzione, dei trasporti, affiancato alla difficoltà di reperire molti beni, sono alcune delle ragioni principali del forte innalzamento dell'inflazione che si sta verificando a livello globale e che preoccupa le economie di molti Paesi. Il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, ha commentato il trend positivo delle vendite al dettaglio registrato nell'ultimo periodo, ma ha esposto i suoi timori, affermando che: "il rischio concreto è che il trend positivo del commercio si interrompa, con le famiglie che reagiranno alla stangata d'autunno tagliando gli acquisti negli ultimi mesi dell'anno. Una situazione che potrebbe affossare i consumi di Natale e determinare un danno ingente per l'economia nazionale".

### Aspettando i saldi

Mancano poche settimane al Natale e gli economisti si stanno domandando se la crisi del supply chain potrà effettivamente mettere a rischio le prossime festività. Considerando le osservazioni avanzate da numerosi studiosi, risulta automatico domandarsi se e quanto effettivamente questa crisi potrà limitare i consumi previsti per le feste natalizie. Un effetto quasi certo sarà un ulteriore aumento dei prezzi, che non rappresenterà un incentivo per i consumatori e limiterà il loro potere d'acquisto. Inoltre, si può supporre un'altra diretta conseguenza: quando arriverà il momento dei saldi invernali, probabilmente non saranno molto convenienti come lo erano negli anni scorsi, in tempi di pre-pandemia.

LA CRISI

## IL CAPO ECONOMISTA LANE PARLA DI EFFETTO PANDEMIA, STROZZATURE E RINCARI DELL'ENERGIA

# BCE

# L'ALTA INFLAZIONE È TEMPORANEA

Al momento l'inflazione nell'area euro è più elevata del previsto, ma alla Banca centrale europea (Bce) "si continua a pensare che il prossimo anno calerà" e che addirittura, guardando alle previsioni di medio termine, resti "troppo bassa, sotto il nostro obiettivo". Lo ha affermato il capo economista della Bce, Philip Lane, che siede nel Comitato esecutivo, ribadendo che la situazione della politica monetaria nell'area euro è diversa da quella degli USA. Se la Federal Reserve, infatti, ha avviato il tapering, il percorso di progressiva riduzione delle operazioni di acquisti di titoli, al consiglio direttivo della Bce non avrebbe nemmeno affrontato la questione. parlando di tapering, ha detto: "Secondo me suggerirebbe mettere fine agli acquisti di titoli o al quantitative easing. Di questo si discute negli USA e in Gran Bretagna, ma non nell'area euro. Quello che è stato discusso è la ricalibrazione degli acquisti di titoli. A inizio anno abbiamo fatto di più e ora in autunno stiamo facendo un po' meno. Ma non pensiamo che siamo in una situazione in cui gli acquisti di asset devono finire". Sempre secondo Lane "la situazione in cui siamo adesso è molto diversa dagli anni 70 e 80" del secolo scorso. La Bce sta anche seguendo l'andamento delle contrattazioni salariali, dove cerca di ravvisare se si inneschino dinamiche non sostenibili ma al momento "non ne vediamo".

### Una situazione «temporanea»

I fattori che stanno sostenendo l'inflazione a livelli elevati, anche nell'area euro sono ritenuti "temporanei" dalla Banca centrale europea (Bce) e sono prevalentemente tre. Il primo, ha spiegato di recente Philip Lane, è legato al fatto che inizialmente la pandemia ha esercitato forti pressioni al ribasso sull'inflazione, anche dato il crollo dell'attività causato dai lockdown e in parte per misure una tantum, come il taglio momentaneo dell'imposta sul valore aggiunto in Germania. Se questi fattori oggi, con l'effetto paragone, creano un livello di crescita annua dei prezzi alto, quando questo effetto paragone verrà meno questa componente svanirà.
Il secondo fattore elencato da Lane è rappresentato dalle strozzature (bottlenecks) nelle catene di approvvigionamento globali, in parte dovute a una ripresa europea e globale più forti del previsto. Secondo la Bce queste problematiche sono destinate a rientrare nel tempo. Il terzo fattore è rappresentato dai rincari dell'energia, che però per loro natura in un sistema economico come quello dell'area euro, che è un importatore netto di beni energetici, hanno un duplice effetto: sull'immediato spingono al rialzo l'inflazione generale, ma più a lungo termine hanno un potenziale deprimente su consumi e attività delle imprese e quindi potrebbero poi invertire la spinta anche sull'inflazione.

### Si guarda al 2022

"Presi assieme – ha detto Lane – queste tre forze spiegano perché l'inflazione è temporaneamente alta e offrono solide argomentazioni per attendersi che il carovita si moderi nel corso del prossimo anno". A suo avviso, infatti, l'anno prossimo "le strozzature si allenteranno e i prezzi dell'energia caleranno o si stabilizzeranno". Il capo economista della Bce ha però lasciato una via di fuga nel caso in cui le cose non si sviluppino come previsto: se i problemi sulle forniture o i rincari dell'energia dovessero durare più a lungo, questo potrebbe rallentare la ripresa e se dovessero trasferirsi maggiormente del previsto nella dinamica dei salari le pressioni sui prezzi potrebbero diventare più forti.
E se il clima di fiducia dei consumatori migliorasse e questi risparmiassero meno di quanto atteso la crescita economica potrebbe superare le attese. "Valuteremo continuamente questi fattori di rischio sulla base dei dati che perverranno", ha concluso.

### L'andamento del Pil

Per quanto riguarda invece l'andamento del Pil nell'Eurozona,la Bce fa presente che la ripresa prosegue "vigorosa, sebbene a un ritmo in certa misura più moderato" e si attende che il prodotto interno lordo "superi il livello su cui si collocava prima della pandemia entro la fine dell`anno". Nel bollettino economico, l'istituzione monetaria rileva che "la stretta della pandemia sull'economia si è allentata visibilmente, a fronte dell'elevato numero di persone attualmente vaccinate" e che "questa evoluzione sostiene la spesa per consumi, in particolare nei settori del tempo libero, della ristorazione, dei viaggi e dei trasporti".
"Nei prossimi mesi, però, i rincari dei beni energetici potrebbero ridurre il potere di acquisto", avvertono dalla Bce. Guardando ai possibili rischi, "la ripresa continua a dipendere dall'andamento della pandemia e dagli ulteriori progressi nelle vaccinazioni.
Il Consiglio direttivo ritiene che i rischi per le prospettive economiche siano sostanzialmente bilanciati. Nel breve periodo le strozzature dal lato dell'offerta e l'incremento dei prezzi dell`energia rappresentano i principali rischi per il ritmo della ripresa e per le prospettive di inflazione. Il protrarsi delle carenze dell'offerta e dei più elevati prezzi dell'energia potrebbe rallentare la ripresa. Allo stesso tempo, se le persistenti strozzature si traducessero in aumenti salariali maggiori del previsto, o se l'economia tornasse più rapidamente alla piena capacità produttiva, le pressioni sui prezzi potrebbero accentuarsi. Tuttavia – conclude la Bce – l'attività economica potrebbe superare le attuali aspettative se i consumatori, grazie all'accresciuta fiducia, risparmiassero meno rispetto alle attese correnti".

la Voce del popolo in più
Anno 17 / n. 388 / giovedì, 25 novembre 2021
**IN PIÙ Supplementi** è a cura di **Errol Superina**
inpiueconomia@edit.hr
Edizione **ECONOMIA & FINANZA**
Caporedattore responsabile **Christiana Babić**
Redattore esecutivo **Christiana Babić**
Impaginazione **Vanja Dubravčić**
Collaboratori **Mauro Bernes, Flavio Mais ed Elvira Cafaro**
Foto **Roni Brmalj, Željko Jerneić, Reuters, Snaidero e Archivio**